

nome progetto/project name: Centro Polifunzionale "Laboratorio di Città" /
Multipurpose Center "Laboratorio di Città"
progetto architettonico/architectural design: Mimesi62 Architetti Associati,
Massimo Guidi e Luciano Solari
ubicazione/place: Misterbianco, Catania, Italia/ *Italy*
collaboratori/collaborators: J. Gardic, F. Liverani, L. Raveggi
coordinatore/coordinator: G. Giusto
progettista strutturale/structural designer: ing. C. Costantino
progettista impianti/systems designer: ing. G. Guccio, ing. F. Giustra
anno di progetto/design date: 2003
anno di realizzazione/completion: 2013
superficie/gross area: 2.290 mq/sqm
volume/volume: 15.073 mc/cm



Linee composte

Un disegno di luci ed ombre

testo di/text by Paolo DI Nardo



La città. Spesso chi realizza un progetto di architettura si dimentica della "città", come se questa fosse un'entità astratta o riferibile solo ad altre discipline o ad altre scale del progetto. Se questo può essere accettabile parlando di progetti di interni, diviene assolutamente inaccettabile quando il progetto riguarda una architettura che si rapporta, vuoi per la funzione che per le scelte formali, con lo spazio che la circonda. A maggior ragione quando parliamo di un edificio pubblico, come nel caso di una struttura polifunzionale come quella di Misterbianco. Mimesi62 ha ben chiaro questo principio, lo vediamo anche in progetti di scala minore come quelli per bar e ristoranti. Il "Laboratorio di Città", che hanno progettato e realizzato, dopo aver vinto un concorso internazionale, a Misterbianco, in provincia di Catania, quasi alle pendici dell'Etna, è paradigmatico di questo loro approccio. Questo edificio, che si pone in un contesto urbano periferico, molto diradato, non è "solo" un centro polifunzionale per le arti, la musica, il teatro, ma è anche l'elemento generatore e guida per l'espansione urbana, cerniera fra il centro storico e la nuova periferia. Due lunghi muri perimetrali, sui lati lunghi del lotto rettangolare, si pongono come cinta muraria, definendo il limite fra il dentro ed il fuori (come avveniva nelle città antiche) ma, al tempo stesso indicando con chiarezza gli spazi propri del complesso e quelli della città circostante. La linearità di questi elementi definisce anche la geometria compositiva del progetto che si articola su due nuclei, posti alle rispettive estremità del lotto, che accolgono le attività secondo un criterio di funzionalità: galleria d'arte, biblioteca, mediateca, emeroteca e sala internet ad un estremo; teatro, auditorium, sale prove, laboratori musicali, all'altra. In mezzo, a rendere unitario il progetto, uno spazio di pertinenza che altro non è che una "piazza urbana" che definisce e rilega i volumi edilizi e gli spazi aperti. I volumi sono semplici e lineari ma la loro composizione mostra una dinamicità che dichiara apertamente la stessa dinamicità delle funzioni ospitate, con una chiarezza di linguaggio quasi disarmante: i muri, limiti che individuano i confini perimetrali individuando gli edifici e gli spazi interni; i due blocchi, separati ma identificabili come parte di una unità, sottolineata dalle ampie vetrate che li delimitano verso la piazza lasciando aperta la possibilità di relazioni fra le parti. La stessa immediatezza la ritroviamo nella composizione degli elementi più semplici dell'architettura e nell'uso dei materiali. Il continuo gioco di piani e volumi crea con la luce del giorno una dinamicità che ritroviamo anche nella pavimentazione della piazza, dove il cemento bianco graffiato è mangiato da lastre scure di pavimentazione che ricordano le colate di lava sulle pendici dell'Etna. Un'architettura che diviene metafora della città e del paesaggio circostante.

*in apertura/ opening page: vista
dell'auditorium dalla piazza
internal/ view towards the audito-
rium from the inner piazza*



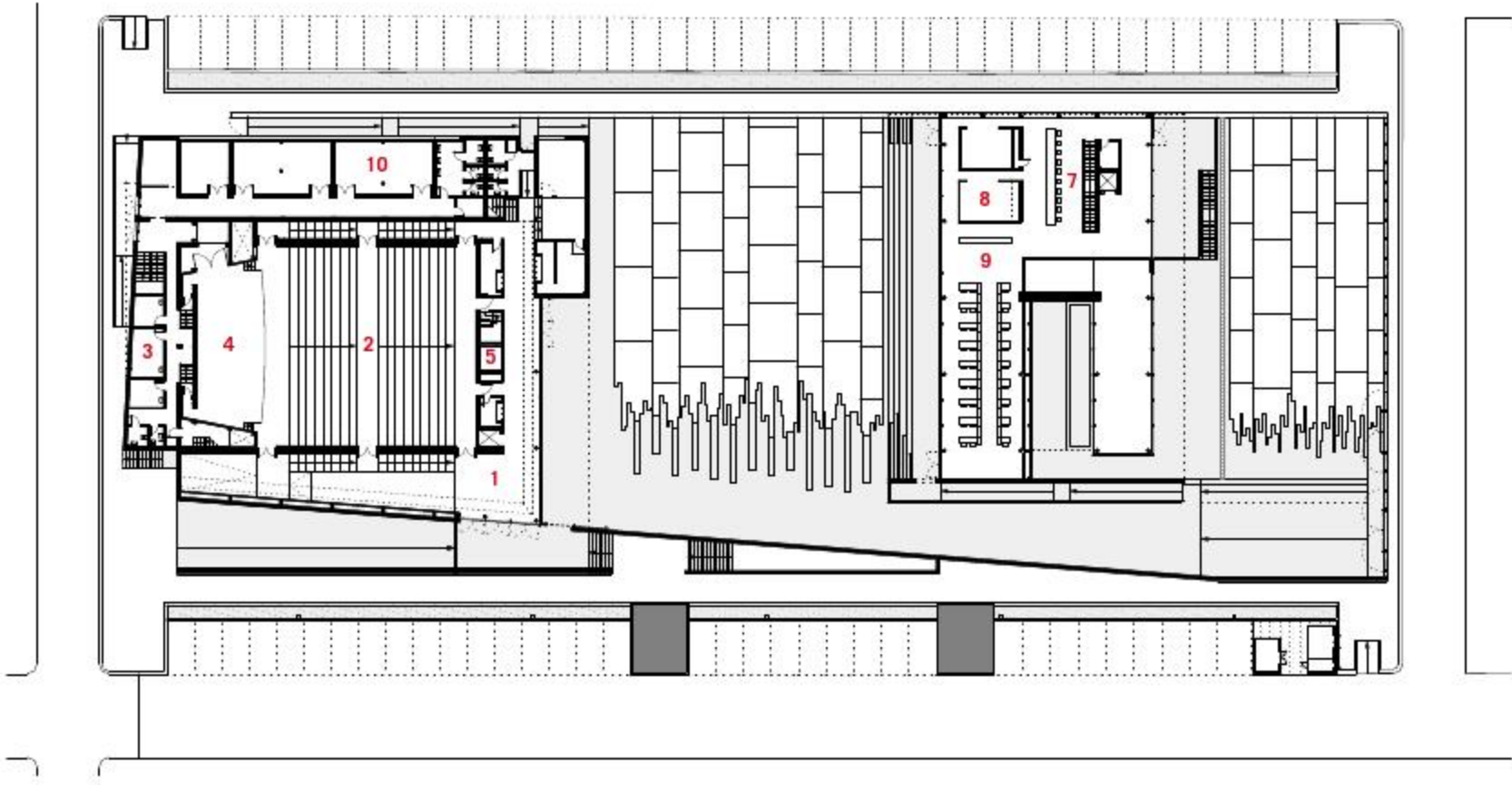
- 1 foyer - caffetteria /foyer - coffe bar
- 2 auditorium /auditorium
- 3 camerini /dressing rooms
- 4 palcoscenico /stage
- 5 cabina di regia /direction room
- 6 biglietteria /tickets office
- 7 spazio internet /internet room
- 8 mediateca /audiovisual library
- 9 biblioteca /library
- 10 laboratori musicali /musical workshops

a sinistra e nella pagina seguente/
left and following page: particolari
dei prospetti esterni/ details of the
exterior elevations

Composed lines The city. Often those who create an architectural project forgets the "City", as if it were an abstract entity or referable only to other disciplines or to other scales of the project. If this could be acceptable talking about internal projects becomes absolutely unacceptable when the project concerns an architecture that relates, because of its functions and formal choices, with the space that surrounds it. Even more so when we speak of a public building, such as a multi-purpose facility like that of Misterbianco. Mimesi62 has clearly understood this principle, we see it also in projects of a smaller scale such as those for bars and restaurants. The "Laboratorio di Citta", which they planned and realized, after winning an international competition, in Misterbianco, almost at the foot of Mount Etna, is paradigmatic of his approach. This building, which arises in an urban setting, very sparsely populated areas, is not "just" a multi-purpose centre for the arts, music, theatre, but it's also the generator and guide element for the urban sprawl, hinge between the old town and

the new suburbs. Two long walls, along the long sides of the rectangular lot, are presented as walls, defining the boundary dividing the inside and the outside (as they did in ancient cities) but, at the same time, indicating clearly the specific spaces of the complex and those of the surrounding city. The linearity of these elements also defines the geometry of composition of the project that is divided into two nuclei, placed at the respective ends of the lot, which welcome the activities according to a criterion of functionality: art gallery, library, media library, newspaper library and internet room at one end; theatre, auditorium, rehearsal rooms, music workshops, to the other end. In between, making the project a single unit, is an area of relevance which is nothing but a "city square" which defines and binds the building volumes and open spaces. The volumes are simple and linear but their composition shows a dynamism that openly declares the same dynamic functions are hosted, with a clarity of language almost disarming: walls, limits that identify the perimeter boundaries by locating

the buildings and interior spaces; the two blocks, separated but identifiable as part of a unit, emphasized by the large windows that delimit them towards the square leaving open the possibility of communications between the parties. The same immediacy can be found in the composition of the simplest elements of architecture and use of materials. The steady play of planes and volumes creates in daylight a dynamism which is also found in the pavement of the square, where the white scratched concrete is striped by dark paving slabs reminiscent of the lava flowing on the slopes of Mount Etna. An architecture that becomes a metaphor of the city and the surrounding landscape.



pianta piano terra/ground floor plan

